



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, venerdì 14 dicembre 2012*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## PARCO DELLA MARINELLA

---

### **Ex baraccopoli, bonifica entro gennaio**

«La bonifica del parco della Marinella, fino a poco fa occupato dalla baraccopoli del campo rom, sarà completata entro gennaio, con la definitiva recinzione dell'area e la conseguente apertura della strada che collega via Marina con il ponte della Maddalena. Questo è l'impegno che il vice Sindaco Tommaso Sodano ha assunto nei confronti dei cittadini del Comitato di via Vespucci. E noi siamo soddisfatti di questa assunzione di responsabilità e lo ringraziamo». È quanto ha dichiarato il presidente del comitato, Nicola Di Frenna, che è stato ricevuto dal vicesindaco.

CONTI IN ROSSO FONDI ANCORA BLOCCATI

## NapoliSociale, niente stipendi I lavoratori tornano in piazza

Tornano in piazza a protestare i 422 lavoratori della Napolisociale spa, la partecipata del Comune di Napoli che si occupa dei servizi sociali e dell'assistenza ai più bisognosi. Dallo scorso ottobre non ricevono più lo stipendio. Manca all'appello, inoltre, anche l'ultima tranche della quattordicesima. Con le famiglie allo stremo ed il conto in banca in rosso, ieri pomeriggio dipendenti e rappresentanti delle sigle sindacali Uap, Orsa, Usb, Cisl e Cgil, hanno preso d'assedio Palazzo San Giacomo, chiedendo un incontro con l'assessore al Bilancio, Salvatore Palma, ed il vice-sindaco, Tommaso Sodano. «L'amministrazione – spiega Roberto Ascione, segretario provinciale dell'Uap – ci aveva assicurato lo sblocco di 750mila euro, necessari a pagare i debiti della società e tutte le spettanze arretrate, invece, ancora una volta vediamo infrangersi le promesse fatte. La cifra corrisposta è inferiore di 50mila euro ed a pagare, purtroppo, saranno i dipendenti, che prenderanno una mensilità e mezzo, invece delle due alle quali hanno diritto». «Da questa giunta – prosegue Ascione – vediamo arrivare tante belle parole, ma pochi fatti. Perché si ritarda nella trasformazione di Napolisociale in Fondazione? Perché il nostro lavoro non viene inserito tra i servizi essenziali del Comune?». Anche il vertice nel tardo pomeriggio tra i sindacati ed il vicesindaco Sodano non dà frutti. «Il sindaco de Magistris – riprende Ascione – parla di difendere la libertà e lancia il suo Movimento Arancione, ma se noi protestiamo per vedere rispettato un legittimo diritto, che è quello di vedere pagato il proprio lavoro, veniamo accusati di interruzione di servizio». Intanto, i sindacati restano sul piede di guerra e sono pronti a riprendere lo stato di agitazione nei prossimi giorni se non verrà corrisposta anche l'ultima tranche degli stipendi. «Ci dispiace per i disagi arrecati all'utenza – conclude Ascione –, ma i diritti dei lavoratori vanno salvaguardati».

pf

**La solidarietà/1**

# Una regata alla Rotonda Diaz cento vele per aiutare Telethon

**Vincenzo Di Guida**

**C**ento vele per Telethon. L'appuntamento è alle 11.25 di domani alla Rotonda Diaz quando partirà la XVII edizione del Trofeo Telethon, regata organizzata dalla Lega Navale Italiana le cui iscrizioni saranno devolute per la ricerca sulle malattie genetiche. Marina Militare Italiana, Bnl e Vela napoletana in primo piano per sostenere Telethon e le ricerche dell'istituto di Genetica e Medicina diretto da Andrea Ballabio. «Noi ricercatori combatteremo per sconfiggere la malattia, gli sportivi per battere gli avversari - commenta Ballabio - Nello sport, come nella ricerca, è importante la competizione,

la lotta per arrivare primi. A Napoli stiamo avendo tante attestazioni di fiducia stringendo accordi con istituti stranieri, attirando ricercatori dall'estero e finanziamenti per la ricerca farmaceutica». Quest'anno Telethon è dedicata ai bambini. «Io esisto» è il messaggio della campagna 2012, un messaggio che arriva tanto dai pazienti quanto dai ricercatori che fanno passi da gigante ma necessitano sempre dell'aiuto di tutti per sconfiggere la malattia. Le cento imbarcazioni che saranno protagoniste nella regata per Telethon partiranno dalla Rotonda Diaz verso Posillipo, poi il ritorno per 7 miglia da percorrere con oltre quattrocento veli-

sti partecipanti. Premiazione alle 18 nell'agenzia 7 del Banco di Napoli in piazza dei Martiri. «Da persone che amano il mare - sottolinea il presidente della Lega Navale Alfredo Vaglieco - portiamo avanti questo impegno come sappiamo fare: mettendo in acqua le nostre barche a vela e gareggiando nel golfo di Napoli». Lo scorso anno furono raccolti oltre cinquemila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA**L'APPUNTAMENTO**

**Regata:** Trofeo Telethon  
**Quando:** domani ore 11.25  
**Dove:** Rotonda Diaz

## La mostra Al Monaldi artisti in camice bianco

**S**i aprirà lunedì e resterà aperta sino a sabato 22 dicembre (ingresso libero), fra le quinte e la platea dell'Aula Magna del Monaldi, la quinta edizione di «Monaldi in Mostra», l'esposizione di opere d'arte dei dipendenti del «Monaldi», promossa dal suo giornalino aziendale, per un'en-

comiabile iniziativa sostenuta dal direttore Giuseppe Scarpa. Le sculture di Aldo Di Bello, l'arte grafica e le architetture con materiali poveri di Rocco D'Angelica, le ceramiche in stile Capodimonte di Ciro Maggio, le scritture miste di Mattia Ammendola e Mimmo Ferraro, la poesia in vernaco-

lo ed in lingua di Biagio Chianese, gli acquarelli di Elena Carluccio, le pitture di Ada Maffettone, le costruzioni presepiali di Walter Calenda e Gennaro Della Pia, tra gli altri espositori, testimonieranno l'importanza della cultura, sia pure autodidatta, in qua-

lunque contesto civile e sociale e ancor più nell'ambito clinico. Quasi a ribadire che la medicina ha bisogno ineludibile, per il suo presente e il suo futuro di un animo sensibile. Se non anche puro.

**Gian Paolo Porreca**

www.monaldi.it

**Galleria Umberto**  
Regali di Natale  
realizzati  
dai reclusi

Nella galleria Umberto I domani dalle 10 alle 18 saranno in esposizione e vendita di articoli prodotti dietro le sbarre. L'iniziativa «Artigianato in

carcere» giunta alla seconda edizione - organizzata da "Il Carcere Possibile Onlus", Camera Penale di Napoli e dal Garante dei Diritti dei Detenuti, dal Provveditorato

dell'Amministrazione Penitenziaria e dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli - si presenta come un'occasione per acquistare regali di Natale e,

allo stesso tempo, finanziare attività negli istituti di pena perchè il carcere deve anche mirare al reinserimento sociale dell'individuo. In galleria, dunque, i

prodotti realizzati dai detenuti di tutti gli istituti di pena della Campania, inclusi i cercheri minorili. La manifestazione sarà allietata da un concerto di Monica Samelli.

La sanità, la riorganizzazione

# Scure su ospedali e Asl: 1600 reparti da tagliare

Rivoluzione in corsia, pronto il piano della Regione. I sindacati: la proposta va modificata

**Maria Pirro**  
**Marisa La Penna**

La scure dei tagli alla sanità viene calata sulla schiera di primari al lavoro nei policlinici, negli ospedali e nelle Asl. «Ce n'è uno, in certi casi, per ogni tre ricoverati scarsi», fa notare Giosuè Di Maro, segretario regionale della Cgil Fp Medici. «La riorganizzazione - afferma - è sacrosanta, ma il modello migliore può essere raggiunto solo attraverso una valutazione sinergica dei bisogni di assistenza e quindi delle principali problematiche, come la migrazione sanitaria extraregionale. E il tempo stringe. Entro l'anno, il ministero della Salute impone l'applicazione dei nuovi criteri per determinare il numero di reparti e servizi».

In Campania sono 1578, in totale, i reparti e i servizi o, secondo il nome più tecnico, le unità operative complesse, quelle semplici e le unità semplici dipartimentali da cancellare in base alle indicazioni presentate ai sindacati dal sub-commissario Mario Morlacco. Il piano è ancora in discussione e c'è anche una seconda ipotesi all'esame, illustrata nella stessa riunione. Il Mattino ha analizzato entrambi i documenti, le cifre complessive oscillano di poco. E in attesa della severa rivoluzione in corsia annunciata nel 2013, 2014 e 2015, esprime «diverse perplessità» il segretario regionale della Cgil Fp, Antonio Crispi. Una su tutte: «Non si favoriscono gli ospedali con il pronto soccorso e non sempre si cancellano reparti doppione. I servizi vanno rimodulati in relazione ai bisogni di assistenza, che devono trovare risposte anzitutto con la presa in carico dei pazienti nella rete assistenziale territoriale». Crispi però

sostiene: «Commissari e manager delle aziende ospedaliere e sanitarie non stanno promuovendo l'indispensabile concertazione con i sindacati».

Con un documento congiunto, le sigle che rappresentano dirigenza medica e comparto si rivolgono a Morlacco per ottenere una «convocazione urgente» e anche per apportare modifiche alla proposta. Una in particolare: rivedere gli indici sui posti letto, non conteggiando ospedale del Mare e ospedale Valle del Sele - l'uno «non operativo», l'altro «inesistente». In più, chiedono «si tenga conto delle peculiarità assistenziali e del ruolo che le aziende devono svolgere nella garanzia dei diritti alla salute». «Serve un cropprogramma - dice Di Maro - anche per valorizzare il personale sanitario e assumere i precari storici che da anni consentono di garantire l'assistenza. Da indicare, con precisione, dotazione organica e, con certezza, i fondi per la stabilizzazione degli operatori e i nuovi incarichi».

Insomma, il confronto è aperto. Come mostra la tabella a lato, per i policlinici l'ipotesi più rosea presentata prevede per ogni 14 posti letto un'unità operativa complessa. Alla Federico II ne andrebbero eliminate 118. Alla Sun la metà (42, ma passe-





**«Mancano siti per i rifiuti speciali»**

## Il ministro della Salute: «Campania a rischio»

NAPOLI — L'interpellanza parlamentare urgente al Ministro della Salute sulla situazione epidemiologica della Campania era stata proposta da una lunga schiera di onorevoli, in testa Paolo Russo, con l'obiettivo di chiarire se fosse stato compiuto il lavoro della commissione di esperti ministeriali e rappresentanti della Regione incaricata della delicatissima analisi. Ieri l'interpellanza ha avuto risposta. E le conclusioni non sono proprio rassicuranti. «In merito allo stato di salute della popolazione - si legge nel testo inviato dal ministero - le considerazioni della relazione indicano una situazione generalmente sfavorevole rispetto al resto d'Italia, tuttavia i tassi di mortalità, anche per cause specifiche, sono in diminuzione». Significativo il passaggio riferito agli effetti sanitari dell'esposizione a sostanze pericolose potenzialmente emesse dai rifiuti nelle province di Napoli e

Caserta e in generale in Campania. «Rispetto alla produzione di rifiuti urbani e speciali - si legge - vi è un deficit di offerta di smaltimento; inoltre nell'intera regione non vi è alcun impianto per lo

smaltimento di rifiuti pericolosi, compreso amianto e cemento amianto. Ciò ingenera il rischio di abbandoni incontrollati di rifiuti, sia non pericolosi che pericolosi. Queste pratiche possono esporre la popolazione ad elevati rischi sanitari». Ed infine: «Potenziali implicazioni sulla salute non possono essere escluse». Il governatore campano Stefano Caldoro ha risposto immediatamente all'attenzione del sottosegretario Cardinale, parlando di «operazione verità». E poi: «Quando ci siamo insediati le prime rilevazioni effettuate ci hanno subito preoccupato ed abbiamo immediatamente monitorato l'avanzamento della ricerca. Uno degli elementi che abbiamo in più di una occasione evidenziato nel confronto con il Governo e le altre Regioni è il peggioramento delle aspettative di vita nelle regioni del Sud, che imporrebbe un riequilibrio nella distribuzione del fondo sanitario».

**R. Nes.**

# Dossier salute: Campania choc ma mortalità in diminuzione

La situazione epidemiologica in Campania è «generalmente sfavorevole rispetto al resto d'Italia e, tuttavia, i tassi di mortalità, anche per cause specifiche, sono in diminuzione»: è quanto si evince dalla relazione del gruppo di lavoro per l'approfondimento della situazione epidemiologica della regione, consegnata il 28 settembre 2012 e stilata in collaborazione con esperti dell'Istituto superiore di sanità e con rappresentanti dell'ente. Il contenuto della relazione è stato reso noto alla Camera dal sottosegretario alla Sanità, Adelfio Elio Cardinale, in risposta ad una interpellanza urgente di Paolo Russo (Pdl). «Lo svantaggio di salute dei residenti della regione Campania - spiega - è presente da tempo e non risulta focalizzato su una singola patologia o su un solo sottogruppo di popolazione». Quanto ai tumori maligni, dalla relazione si evince che «la mortalità in Campania tra gli uomini è superiore ai valori dell'intera Italia. L'eccesso di mortalità è dovuto al contributo solo delle province di Caserta, per gli uomini, e di Napoli per entrambi i generi. Nella regione risultano in particolare più elevati i tassi di morta-

lità per tumori di fegato, laringe, trachea, bronchi e polmoni, prostata e vescica». Il sottosegretario chiarisce che «l'analisi della

mortalità dal 1988 al 2008, per le principali sedi tumorali più frequenti nelle province di Caserta e Napoli, indica andamenti decrescenti. Per la Campania si stimano livelli più elevati rispetto alla macroarea del Sud, ma generalmente in linea con il valore nazionale o inferiori per quanto riguarda colon, retto, prostata, ad eccezione del tumore del polmone, la cui incidenza si va riducendo ma è significativamente più elevata della media nazionale. Nell'area di Napoli si osservano rischi di incidenza generalmente più elevati rispetto al valore stimato regionale e più elevati del dato medio nazionale per i tumori del polmone, fegato, vescica e laringe». Secondo Cardinale, «questi eccessi sono in buona parte riconducibili a fattori di rischio noti e maggiormente presenti nell'area: prevalenza di infezioni da virus per epatite C e B, prevalenza di fumatori».

Quanto agli andamenti della sopravvivenza per tumore a cinque anni dalla diagnosi, «hanno evidenziato in Italia, negli ul-

timi vent'anni, un generale miglioramento per tutte le sedi più frequenti, sia per gli uomini che per le donne, in tutte le aree. I dati di sopravvivenza per i tumori per i quali la precocità della diagnosi è predittiva di esito, trovano riscontro nella scarsa adesione ai programmi di screening, che per la regione Campania è significativamente più bassa e lontana dal dato medio nazionale». Alle considerazioni del sottosegretario replica il governatore Stefano Caldoro, che parla di «operazione verità utile e da noi richiesta e confermata. La Campania, dai dati ai quali hanno lavorato anche nostri rappresentanti, riscontra molte criticità storiche legate a fattori ambientali ed epidemiologici, in particolare in alcune aree del territorio»: «Sono numeri in gran parte a noi noti perché forniti in studi fino al 2010 - dice il presidente della Regione - Quando ci siamo insediati le prime rilevazioni effettuate ci hanno subito preoccupato ed abbiamo immediatamente monitorato l'avanzamento della ricerca. Uno degli elementi che abbiamo in più di una occasione evidenziato nel confronto con il governo e le altre regioni

è stato quello delle aspettative di vita, negative nelle regioni del Sud, che dovrà rappresentare in futuro il vero fattore di riequilibrio nella distribuzione del fondo sanitario. Bisogna superare i vecchi parametri che individuano solo nella anzianità il principale indicatore. Il dato positivo è che, come evidenziato dalla risposta del governo alla interrogazione dell'onorevole Russo, l'incidenza in relazione a molte patologie mostra una flessione. Questo vuol dire che anche senza risorse aggiuntive abbiamo iniziato una inversione di tendenza per garantire migliori prestazioni». E Russo chiarisce: «Va bene lo studio commissionato al gruppo di lavoro dal ministro della Salute e va bene pure l'approfondimento epidemiologico, ma non possiamo correre il rischio che mentre si studia la cura il malato muore. Resto sempre della mia idea: la bonifica delle aree inquinate e l'Esercito per controllare il territorio ed impedire roghi e sversamenti illeciti».

**re.cro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Verso lo sfratto Il Comune contro Treves Il libraio: «Lasciati soli»

Una nuova puntata nella triste telenovela della libreria Treves, un pezzo glorioso della cultura della città che da anni vive sotto attacco. A giorni dovrebbe essere notificato al rappresentante legale della storica libreria l'ennesima ingiunzione di sfratto, firmata dal responsabile dell'ufficio Demanio e Patrimonio. «Finora non ho ancora ricevuto nulla» spiega subito il titolare, Rino de Martino, rimasto solo a portare avanti la baracca, dai sette che in passato vi lavoravano. «Ma è solo un atto burocratico poiché tra il Comune e la libreria c'è un contenzioso legale che dovrà decidere la nostra sorte. E soprattutto, voglio precisare che non siamo morosi, poiché, dopo l'abbandono della sede di via Toledo, nel 2006, ci furono affidati i locali del colonnato di piazza del Plebiscito senza nessun fitto da pagare fino alla realizzazione di una bonifica. Un patto verbale tra gentiluomini con gli assessori della giunta Iervolino». Un fatto che, per il Comune, non è neanche carta traccia. Semplicemente non c'è. Così, un mese prima di andare via la passata amministrazione fece recapitare alla Treves una richiesta di fitti arretrati di oltre 160mila euro. Ed è cominciata la telenovela.

Teoricamente, ma molto teorica-

mente, De Martino dovrebbe lasciare entro aprile, perché da quando gli verrà recapitato l'atto ha quattro mesi per ricorrere, prima al Tar e poi direttamente alla presidenza della Repubblica. Perché questa accelerazione, allora, visto che c'è un processo in corso? «Sostanzialmente dalla lettera che ho avuto a dicembre 2010 non credo che cambiato sia nulla» spiega il responsabile della Treves. «Immagino che, siccome è scaduto il contratto di subaffitto da parte di Palazzo San Giacomo dei locali della chiesa di San Francesco di Paola che appartengono alla Prefettura, si voglia spingere verso la nostra uscita forzata. Dicano, allora, che della cultura in questa città non gliene importa nulla e vengano pure a bruciare tutto».

Quando, sette anni fa, la Treves fu sfrattata da via Toledo per far spazio a un negozio di abbigliamento, ci fu la mobilitazione intellettuale della città che scongiurò la scomparsa definitiva della storica sigla.

Ma da allora in poi, trovata una nuova sede, non è stato mosso un dito per completare il recupero del colonnato della chiesa neoclassica nella piazza-simbolo di Napoli. «E questo ci ha procurato un grave danno» conclude amaro De Martino. «Perché siamo circondati dal degrado. Soli a combattere contro chi ha trasformato un bene storico in un orinatoio pubblico».

re. cro.

**De Martino**  
«Nessuna morosità prevede un fitto solo a bonifica completata»

## Il welfare al tempo del deficit

GIOVANNI LAINO

**L'**ACCUSA fatta da Roberto Saviano a Luigi de Magistris per l'insensibilità del sindaco rispetto alla possibile chiusura del centro territoriale Mammuth a Scampia è condivisibile, anche se va detto che trova spazio sui giornali soprattutto per la succulenza della polemica fra i due protagonisti.

SEGUE A PAGINA XIII

# IL WELFARE NEL TEMPO DEL DEFICIT COMUNALE

GIOVANNI LAINO

*(segue dalla prima di cronaca)*

**S**enza sminuire i meriti del gruppo di esperti educatori che da alcuni anni operano in una sede nella piazza Giovanni Paolo II a Scampia, giustamente concessa all'associazione dal Comune a titolo gratuito, credo che sia necessario aggiustare il tiro.

Ogni settimana girano appelli sulla chiusura a Napoli di un centro, un servizio, un presidio storico in uno dei quartieri più difficili della città, spesso per finanziamenti concessi e non erogati.

Il Comune di Napoli ha circa cento milioni di debito con le organizzazioni che in città realizzano per suo conto servizi sociali, con arretrati non pagati che arrivano anche a cinquantatré mesi.

Per questo nei prossimi giorni i massimi responsabili di Banca

Popolare Etica, che è solo uno degli istituti di credito che ha prestato alle organizzazioni parte degli anticipi necessariamente già spesi, verrà a chiedere all'assessore D'Angelo rassicurazioni sui circa sette milioni di prestiti che di fatto la banca ha erogato al Comune tramite gli enti, che da anni pagano e dovranno ancora pagare interessi passivi che nessuno rimborserà. Altra parte consistente del prestito fatto al Comune è data dalla massa salariale dei lavoratori che aspettano ciascuno migliaia di euro, da anni, per lavoro fatto e rendicontato. Alcuni di questi giovani animatori, educatori, carichi di dolore e sfiducia, da mesi si sono trasferiti in altre città per la chiusura dei servizi in cui operavano.

In rete circolano appelli giustamente accorati per non far chiudere consultori, sportelli, centri socio-educativi. Un'am-

ministrazione seria, i coordinamenti e gli enti più responsabili però non possono affidare il trattamento di una crisi così grave alle polemiche sui giornali che, comprensibilmente, danno peso a chi fa migliore comunicazione pubblica rispetto a chi, per colpa dei mancati pagamenti, è costretto a fare le file a Equitalia.

Per Scampia da alcuni mesi il Comune ha organizzato un tavolo di confronto fra diverse organizzazioni che operano nel quartiere, per decidere l'uso di un milione investito per metà da Fondazione con il Sud e per l'altra metà dal Comune. Si tratta evidentemente di trovare modalità di programmazione della spesa pubblica che tengano insieme risposte alla crisi strutturale, storie radicate e di alta qualità e pratica della legalità con procedure di evidenza pubblica.

Come da tempo ha chiesto il comitato "Il welfare non è un lusso" il Comune deve avviare un tavolo della crisi con cui, senza sminuire la sua centrale responsabilità nel fare scelte che non potranno accontentare tutti, prenda sino in fondo atto della criticità delle situazioni territoriali e operi scelte.

Nell'epoca dell'accesso alla rete e della disponibilità d'uso di semplici fogli di calcolo il Comune deve superare il deficit di trasparenza anche di questo ultimo anno su quanti debiti ha, con chi e soprattutto con quale piano di rientro. Quale priorità

avrà questo debito nell'uso dei trecento milioni ottenuti dal governo? Si considererà la particolare natura di questi servizi e il fatto sostanziale che molto spesso le organizzazioni hanno cofinanziato le azioni senza alcun utile d'impresa o non ci sarà alcun distinguo rispetto agli altri fornitori che hanno crediti con il Comune?

D'altro lato poi il sindaco deve dire cosa pensa di fare in merito alla riprogrammazione dei fondi per la spesa sociale nella terza città d'Italia. Chi pagherà le spese per gli interessi?

Questo deficit di trasparenza

viene artatamente usato dalla Regione come alibi per nicchiare, fare pochissimi investimenti, rispetto alla crisi che attanaglia il contesto, ed essere del tutto assente, salvo una qualche tutela degli oratori che da la cifra del ritorno all'assistenzialismo benevolo quanto poco professionale. Lo stesso cardinale prosegue per la strada della preferenza di opere direttamente controllate dalla Curia e finanziate con le iniziative di beneficenza attivamente sponsorizzate dai media. È indispensabile quindi un discorso

serio, correttamente generale, effettivamente equo, con scelte fatte alla luce del sole, in cui la legalità sostanziale sia una pratica sociale e amministrativa prima che uno slogan da campagna elettorale

## Salviamo Mammut per mettere le ali all'altra Scampia

**Giovanni Zoppoli**

Scampia, a differenza di molti altri quartieri napoletani, può contare su strade larghe, ricche di alberi e strisce di verde. Spazi che sono la ricchezza ma anche la condanna del quartiere. Piazza Giovanni Paolo II è uno di questi spazi: un'enorme piazza bianca, con tanto di pantheon simil greco, una goccia d'ombra nemmeno a pagarla, come panchine, statue e qualsiasi altro arredo urbano che ti aspetteresti di trovare in una piazza. Appena finita, la piazza diventò uno dei posti ideali per il

consumo di eroina. Nel 2007 la Regione volle destinare a sede di un centro territoriale le mura grezze destinate a diventare sgabuzzino per i grandi eventi. Accettammo la sfida, partendo proprio dalle chiazze di sangue, dai cumuli di siringhe e dalle immondizie.

Dieci anni prima avevamo scelto di partire da un altro spazio pubblico, il campo rom di via Zuccarini, costruendo con bambini e adulti una baracca gioco all'interno di quel campo, e basandoci sull'assoluta gratuità del lavoro di noi tutti. Anche perché ciascuno di noi faceva "al-

tro" e il tempo dedicato alla nostra attività era quello "in più". Il tempo "altro" era quello dell'attività fatta per forza, per campare; il tempo "in più" quello dell'ideale, della giustizia sociale. Con l'assegnazione dei fondi e degli spazi da parte della Regione per noi cambiò passo: la sfida era grande e non poteva essere confinata nel "tempo in più", costringendoci a unire i due tempi, il tempo "altro" e quello "in più". Ci incontrammo con chi nelle altre periferie aveva problemi co-

me i nostri, con i ragazzi che non andavano più a scuola, con insegnanti e genitori che senza più controllo dei ragazzi.

> Segue a pag. 53

---

## Salviamo Mammut...

**Giovanni Zoppoli**

Con Maria De Filippi che si era sostituita a scuola e preti, con il degrado delle periferie che non dipende solo dalla camorra. Con attori, scrittori, insegnanti, educatori e altra gente disparata, proveniente da una quindicina di regioni del sud e del nord Italia, cominciammo una delle più belle avventure che possano capitare a chi ha scelto di fare questo mestiere. Trasformammo la piazza della desolazione in campo di gioco capace di tenere insieme centri di salute mentali, carceri, comunità per minori con asili, scuole elementari, medie e superiori di ogni parte

d'Italia attorno al gioco didattico "il Mito del Mammut". Porto ancora con me il ricordo del detenuto napoletano che stava scontando la sua pena nel carcere dell'isola d'Elba e dello spazio di libertà e orgoglio che quel gioco gli aveva suggerito. Intanto cresceva nel resto d'Italia una comunità di ricerca tenuta insieme da strumenti pedagogici come il Barrito del Mammut (rivista pedagogica a cui hanno collaborato fumettisti e scrittori famosi come Benni, Fofi, Mattotti) e dai molti "Corridoi", viaggi della durata di una settimana o di

un anno che i ragazzi di Scampia (ma anche di San Giovanni, Barra e di altri quartieri) compivano nelle diverse regioni italiane nel tentativo di completare studi e percorsi formativi. Dai bolognesi della Parata Par Tot del 2007 alla compagnia romana Johnny Biscotto Caravan del 2012, saranno stati oltre cinquemila le persone salite su carovane festose provenienti da ogni parte d'Italia per aggiungersi al Comitato Spazio Pubblico (di cui il Mammut è tra i fondatori).

E così mentre dalla piazza iniziavano a scomparire chiazze di sangue e siringhe, gli educatori coinvolti nelle diverse regioni italiane si incontravano tra monti, appennini e vulcani, scrivendo una nuova metodologia valida a Napoli come a Bolzano, tentativo di proseguire l'opera di Dewey, Freinet, Montessori, Freire, Michelucci (raccontata in "Come partorire un Mammut - senza rimanerci schiacciati sotto". Marotta & Cafiero edizione, 2010, Napoli). Sei anni fa, alle scuole chiedevamo di poter andare a fare laboratori nelle loro aule e ricevevamo quasi sempre le porte sbattute in faccia (di venire nella piazza nemmeno a parlarne).

Oggi che le scuole vengono a fare lezione la mattina al Mammut

(nel normale orario scolastico, con gli insegnanti, proprio nel bel mezzo dell'ex piazza della paura) siamo in grande difficoltà perché per soddisfare le richieste di tutti dovremmo avere altri 5 Mammut e 20 educatori (mentre siamo rimasti in 3 e senza nemmeno i sol-

di per pagare le bollette di gennaio). Quello che doveva diventare uno sgabuzzino è diventato casa e scuola per un migliaio tra ragazzi, bambini, genitori, migranti e per operatori che arrivano al Mammut a formarsi attorno al nuovo metodo. Il cambiamento partito dalla piazza ha coinvolto scuole,

associazioni e persone che vi hanno preso parte. Compresi noi. Abbiamo aspettato oltre due anni per capire se lo Stato Sociale esiste ancora o no, oggi non possiamo più permettercelo. Le Regione è scomparsa e le promesse del Comune di Napoli sono diventate nostri debiti. Mentre fare un Centro

Territoriale a Scampia continua ad esigere l'unità tra "tempo altro" e "tempo in più". Per questo con Riccardo Dalisi, che ha ritoccatto e firmato le opere di bambini, ragazzi e migranti, abbiamo lanciato la campagna "Mondo Nuovo", tentativo di trovare direttamente nei cittadini quello che lo Stato non è più in grado di garantire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA